

Cara Educazione ho un ideale per te!

di Federico Giandolfi



Con le scuole chiuse, o aperte a singhiozzo, può sembrare un esercizio vuoto parlare oggi dell'Educazione. Qual'è la natura dell'Educazione e quali ideali possono guidare la docenza? Si tratta di un esercizio privo di riferimenti antropologici, un monologo da non prendere troppo sul serio, ma che è però serissimo. Sono le riflessioni dei familiari, altra parte in causa.

Se Educazione significa condurre da un luogo all'altro, quel luogo a mio avviso dovrebbe essere il Bene comune. Celebrare la Pace, la fraternità, l'altruismo, la cooperazione, l'accoglienza, la gratitudine, il servizio, l'amore per la Creazione e la vita. Non metterò quindi al primo posto la qualificazione professionale, le competenze, la scienza e le materie, passaggi pur fondamentali della formazione. Nè quanto dico ricade sulla Educazione civica e cittadina, finalmente al centro dell'attenzione. Ma se non c'è una meta ideale là davanti e sempre fecondata, se non si mette il seme a germogliare, la navigazione rischia dirottamenti e derive, anche naufragi. C'è il rischio di costruire una pianta di cartapesta invece di farla sbocciare da un seme. Il cammino verso il Bene

comune dovrebbe essere illuminato dalla Intelligenza e le leggi che reggono il Mondo per svelarne gli enigmi. Convivenza fraterna con tutti gli esseri umani ed i Regni della Natura, conoscenze adeguate e discernimento.

La famiglia deve essere il luogo del primo apprendimento naturale secondo questi ideali. L'istruzione è sempre attraente quando è essenziale, precisa e bella. Udite! Udite! Lo studio dovrebbe proiettarsi su tutta la vita, perchè è inconcepibile che si interrompa quel filo tessuto dall'arte di pensare. Maestre e docenti saranno le guide amichevoli che indicano il cammino più breve e migliore, con il sorriso e senza coazione. Conducono per amore al servizio e con la gratitudine per quanto ricevuto nella loro formazione. Ciò spianerà il cammino a venire a causa di una misteriosa legge spirituale, e qui l'ideale tocca vette altissime. Eccolo.

Se ricevo un impulso, una lezione di vita, un insegnamento, e ne ricevo continuamente, non solo userò quanto ho ricevuto, ma dopo averlo fruito, dopo che mi ha elevato, mi ha sostenuto,.....mi toccherà restituire alla Fonte quelle forze che mi sono state elargite. Dopo aver usato ed usufruito, devo restituire qualcosa alla Fonte che mi ha istruito, mi ha nutrito e mi ha fatto crescere, e se restituisco, comincia a darsi una vera comunione con la Creazione, con il gruppo, con l'ambiente. Non dovremmo esimerci dalla restituzione grata e cosciente, e se ciò non avvenisse si limiterebbe la crescita personale e la equanime distribuzione dei beni della Creazione. La Scuola farà così degli studenti futuri servitori della Comunità, nello spirito della cordata senza competizione e in piena condivisione.

Dobbiamo dotarci di pensiero chiaro ed intelligente, e ciò aiuta a comprendere la complessità del mondo sensibile. Però, con le idee e con gli ideali scaliamo una vetta che ci porta a sperimentare dei mondi invisibili. Indagando la natura degli ideali si scopre un lato della vita del pensiero che rimane occulto: i pensieri sono forze e non solo vaghe immagini concettuali. Possiamo dire che l'ideale riunisce pensiero, sentimento e volontà in una triade che si feconda reciprocamente. Da dove provengono queste forze misteriose? Se pensiamo a qualcosa superiore a noi, quando decidiamo di unirci a quell'ideale, ci identifichiamo con esso e cerchiamo una forma di realizzazione, ebbene stiamo stabilendo un delicato e misterioso contatto. Si svela allo stesso tempo quel dare e ricevere che esalta la relazione di reciprocità tra discepolo e maestro, dato che entrambi si arricchiscono in un circuito di *feedback* positivo.

Capisaldi della Educazione sono la capacità di immaginazione, aspirazione alla verità e responsabilità nelle decisioni. Chi conduce deve avere interesse per la vita e per il mondo, coltivare la verità, creare un clima di accoglienza e vitalità, dotarsi di quella leggerezza d'animo che non teme l'affrontare i temi più scottanti.

L'esempio vale più di tante lezioni e compiti. Si sveglierà l'attenzione sull'esistenza di Mondi distanti, e si accennerà all'infinito affinché divenga in qualche modo familiare. Con i rudimenti di Astronomia spiegati con semplicità e passione i cuori giovanili non si sentiranno come formiche sulla superficie della Terra ma integrati nel Cosmo e responsabili per il Pianeta.

Ora, nessuno può dare quello che non ha. Come docente devo condividere condotte e qualità con i miei alunni, e quindi devo possederle e praticarle *in primis*. Il pensiero attento e preciso sarà la prima conquista, poi verrà l'azione ponderata che mi familiarizzi con gli impulsi volitivi per non eseguire azioni che spesso sono reazioni, o desideri di cui ho una vaga idea su come portarli a termine. Altre conquiste saranno il sentire con coscienza, il saper riconoscere i sentimenti, per raggiungere un equilibrio e moderare gli eccessi. Si apprenderà a sentire e pensare insieme, e si risalterà sempre prima il positivo di un fatto, e poi eventualmente gli aspetti negativi. Un'altra virtù da sviluppare, alunni ed educatori tutti, sarà quella di essere sempre aperti al nuovo, a una nuova esperienza, a un fatto insperato da ricevere con meraviglia ed entusiasmo.

Questi ideali richiedono quindi una calda partecipazione del cuore, una volontà decisa ed un pensare chiaro. Ne va della stessa possibilità di trasformare l'ideale in realtà. Ora, presi da un sano capogiro per le altezze raggiunte, vanno segnalati alcuni pericoli inerenti agli ideali per intraprendere la discesa e conquistare un sano equilibrio.

Se gli ideali non agissero su di noi, saremmo immersi solamente nelle percezioni che provengono dal mondo esterno e dalle rappresentazioni dell'intelletto. Gli ideali in quanto tali ci spostano su di uno spazio che non ha la chiarezza dei sensi, è impreciso e sfumato. Certamente è una benedizione che riceviamo quando possiamo periodicamente sfuggire alla tirannia dei sensi che vogliono presentarci contorni netti e delineati delle cose che ci circondano. L'ideale ci allontana dalla ferrea necessità delle cose reali che ci opprimono, purtroppo, qui ed ora, nelle nostre realtà così colpite.

Ma se ci abbandoniamo solo all'ideale, finiamo per guardare il mondo dell'Educazione dal punto di vista aereo di uccelli in volo e perdere contatto equilibrato con la realtà, librando nell'aria al di sopra delle circostanze. Il Bene comune e le virtù ideali che esso predica, proprio perchè generali ed indefiniti possono rimanere tali, rifugio e benessere dell'anima, auto compiacimento emozionale ed egoismo raffinato. Ci nutriremo in aggiunta di orgoglio, presunzione, aria aristocratica, soggettività estrema, fantasia senza freni, fluire e rifluire di sentimenti. E' facile fare allora allusioni al "Mondo là fuori", considerarsi eletti tra pochi e fortunati conoscitori della verità.

Accennati i pericoli e riconoscendo in quegli ideali l'impulso iniziale per una ricognizione sincera sulla necessità di crescita, comincia il vero lavoro: quello di ritornare al mondo reale sensoriale da cui ci eravamo allontanati. Per così dire, torniamo alla vita da svegli. Ora mettiamo nel piatto della bilancia la ponderazione, il peso della realtà dove ci troviamo ad operare. Se prima ci eravamo consegnati a una corrente di accesa rivoluzione, ora entriamo nella corrente conservatrice. Prima eravamo in uno stato di coscienza meno sveglio, sognante. Ora nella ferrea necessità della vita reale siamo fortemente svegli. L'azione degli ideali ringiovanisce all'inizio il nostro volere. La realtà esterna presa da sola esercita su di noi una azione che ci fa invecchiare, ci indurisce, diviene pensare astratto. A mezza quota è la sfida vera, a noi sta trovare il giusto equilibrio.